

LAVORATORI CERCASI

Arredo in volo
ma senza truppe:
«Servono 15mila
professionisti»

Giovanna Mancini — a pag. 15

Arredo nel boom senza truppe: «Servono 15mila professionisti»

Lavoratori cercasi/8



Feltrin (FederlegnoArredo):
La carenza di risorse umane
può impattare sulla ripresa

Giovanna Mancini

Non c'è soltanto la penuria delle materie prime a gettare qualche ombra sulla ripresa oltre ogni aspettativa del comparto del legno-arredo – una filiera produttiva che, con i suoi 39 miliardi di euro di fatturato nel 2020, 71.500 imprese e oltre 307mila addetti, incide del 4,5% circa sul valore del manifatturiero nazionale. Le aziende, alle prese con ordini e ritmi produttivi che molti non esitano a definire straordinari, lamentano infatti soprattutto la mancanza di manodopera e figure specializzate. **FederlegnoArredo (Fla)**, l'associazione di categoria) stima un fabbisogno, nel periodo 2021-2025, di circa 15mila occupati, soprattutto operai specializzati e artigiani dedicati alla lavorazione del legno e assimilati, dei tessuti e altri materiali degli arredi. Una stima che tiene conto del normale turnover, a cui si aggiunge però anche un picco di produzione dovuto alla elevata domanda del mercato. Senza contare che la transizione ecologica e digitale, la managerializzazione e l'in-

ternazionalizzazione crescenti delle imprese del settore rendono necessario formare nuove figure professionali ed esperti in questi ambiti.

L'impatto sulla ripresa

«Le materie prime sono insostituibili, ma il capitale umano lo è altrettanto – conferma il presidente di **Fla, Claudio Feltrin** –. In entrambi i casi, la mancanza compromette la capacità delle nostre aziende di rispondere a un mercato in fase di forte crescita e alle grandi trasformazioni che stiamo vivendo». Molte

aziende sono costrette a provvedere in modo autonomo, al proprio interno o creando dei piccoli consorzi, alla preparazione di queste figure. «Dobbiamo fare di tutto per aumentare le collaborazioni con istituti e avviare corsi attinenti alle nostre esigenze», osserva Feltrin.

Il nodo della formazione

Uno dei fiori all'occhiello nella formazione per il settore è il Polo formativo di Lentate (di cui la stessa **Fla** è socia assieme ad Aslam), che comprende una scuola secondaria per operatori del legno (dal prossimo anno dovrebbe partire anche un corso per tappezziere), un Ifts e un Its a indirizzo marketing o manifatturiero, offrendo così un ciclo completo di studi di sette anni potenziali. «Al momento abbiamo 230 iscritti – spiega il coordinatore del Polo, Luigi Mettica –. Ogni anno esce una settantina di ragazzi dai vari cicli e tutti vengono collocati. Ma la domanda è superiore: quest'anno sono rimaste invece 102 richieste da parte delle aziende». Il tema della formazione è una delle priorità del mandato di Feltrin: «Il nostro obiettivo è creare un network di filiera in cui il Polo di Lentate faccia da coordinatore di

una serie di istituti tecnici e corsi su tutto il territorio italiano, fare una mappatura della domanda e dell'offerta, allo scopo eventualmente di spostare alcuni corsi, in base alle esigenze delle imprese».

Un allarme trasversale

La penuria di personale è trasversale a tutti gli ambiti della filiera (dalla gestione dei boschi alla produzione di arredi) e tocca tanto le piccole quanto le grandi aziende. Per **Roberta Silva**, ceo di Flos, una delle principali aziende italiane del settore illuminazione, la difficoltà nel reperire figure professionali specializzate è persino più grave della penuria delle materie prime: «Prima o poi l'allarme sulle materie prime rientrerà, mentre quello delle maestranze è un problema strutturale – dice Silva –. Il rischio è non riuscire a cogliere in pieno la situazione di crescita del mercato». Nello specifico, il problema per Flos riguarda soprattutto la mancanza di maestranze nella filiera dei fornitori: per lo più piccoli produttori specializzati in produzioni semi-arti-

gianali, che assicurano quel livello di qualità e unicità che rende unico il design italiano. «Molti tra i nostri fornitori, a cui stiamo chiedendo di aumentare i ritmi di produzione, non riescono a farlo per mancanza di personale – aggiunge Silva –.

SILVA (FLOS)
La mancanza di maestranze tra i nostri fornitori è più grave di quella delle materie prime



Mancano soprattutto figure specializzate nella lavorazione del vetro soffiato: una lavorazione difficile, che richiede anni di preparazione». Lo stesso vale per le verniciature di alto livello, la lucidatura, la spazzolatura, la tornitura in lastra. «Non si

trovano persone che vogliono fare questi mestieri e le aziende se li contendono – dice ancora Silva – perché dalle scuole non ne escono abbastanza. Non c'è una giusta incontro tra domanda e offerta nella costruzione delle maestranze».

Un problema culturale

Analogo problema per i tappezzieri, racconta Massimiliano Messina, presidente di Flou, specializzata in camere da letto, che in questo momento ne cerca quattro ma non riesce a trovarle: «Fortunatamente il settore nel suo insieme sta andando bene – osserva –. Questo però implica che non possiamo sperare di prenderne da altre realtà, dobbiamo inserire dei giovani in azienda, ma dalle scuole non ne escono abbastanza. Eppure quello del tappezziere è un ruolo ben retribuito, oltre che un lavoro gratificante. Dobbiamo riuscire a trasferire questa consapevolezza ai ragazzi e alle loro famiglie: se il design italiano è leader nel mondo è solo in parte grazie ai designer, che spesso peraltro sono stranieri, lo è soprattutto perché nelle nostre aziende abbiamo maestranze e saperi che non si trovano altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il settore con 71.500 imprese e oltre 307mila addetti è in crescita rispetto ai 39 miliardi di fatturato 2020

Fiore all'occhiello. Studenti del Polo formativo di Lentate, che conta oggi 230 iscritti tra scuola secondaria per operatori del legno, Ifts e Its



**ELKANN
Investiti
2 miliardi
a Mirafiori
per produrre
auto full-
electric
e ibride
e per progetti
innovativi**